



IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- Frazioni in Movimento -

Via Lenin n° 73 - Lineri - Misterbianco info: frazioniinmovimento@hotmail.it

LA CRISI del 2008

CHI SIAMO:

Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; **sfidare la politica, non esserne subalterno**. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"

Questa è la domanda che ci poniamo tutti in questo momento di autentica apocalisse economica mondiale, su chi si abatterà la crisi?

In America, e non solo, lo strozzinaggio su larga scala delle banche ha aperto le sue crepe, che si sono trasformate in tutto il mondo in voragini man mano che i crediti si accumulavano in insolvenze e i potenziali lavoratori da incravattare andavano esaurendosi, e che le garanzie poste alla base di quei debiti cominciavano a perdere di valore. Il risultato finale è che i massimi finanziari potrebbero a questo punto esser seduti su una montagna di crediti che valgono carta straccia. Con il diffondersi delle insolvenze tra i lavoratori il sistema è andato in stallo, e adesso si prevedono due diverse vie d'uscita. La prima è quella "capitalistica pura": si lasciano le banche al proprio destino, le più fragili ed esposte falliranno o verranno assorbite, e assisteremo a una ulteriore accelerazione del processo in corso di centralizzazione dei capitali mondiali in poche

mani. L'altra soluzione alternativa è quella "assistita", ossia basata su un intervento pubblico che permetta di scaricare sui contribuenti il peso dei rifinanziamenti bancari e che eviti eccessivi scossoni negli assetti di controllo. Quello che suscita maggiori preoccupazioni, comunque, è che in entrambi i casi il sistema scaricherebbe il peso dell'aggiustamento sulle spalle dei lavoratori e delle categorie sociali più deboli: o attraverso la recessione e la disoccupazione, che potrebbe trasformarsi in deflazione derivata dalla debolezza della domanda di beni e servizi, o tramite un aumento dei carichi fiscali sul lavoro e delle iniezioni di liquidità pubblica a sostegno del capitale privato in crisi, oppure ancora attraverso una combinazione intermedia delle due soluzioni. Nella storica emergenza in atto, insomma, i lavoratori restano al tempo stesso la variabile residuale per eccellenza, pressata sul piano economico e silente sul piano politico. Un paradosso, questo, dal quale non si uscirà né a breve né in modo necessariamente pacifico. **A chi affidiamo il risanamento economico in Italia?** La classe politica ed economica in Italia è sostanzialmente composta da persone incapaci di riorganizzare un sistema basato e costruito sull'assistenzialismo di Stato. L'inefficienza politica è rappresentata da interessi di casta che da sempre ha anteposto i propri interessi a quelli della collettività, ed oggi questo fenomeno è largamente rappresentato dal "berlusconismo" di governo, un termine solitamente utilizzato nel giornalismo e in sociologia politica per indicare le linee guida e i valori che ispirano l'azione politica di Silvio Berlusconi e il suo modo di porsi nei confronti dell'opinione pubblica. Berlusconi si propone come liberale e liberista, la forma di governo auspicata da Berlusconi si basa sullo *Stato azienda*: uno Stato governato con le modalità e tecniche tipiche della gestione manageriale delle aziende. Allontanandosi dalla realtà e dai bisogni del popolo italiano che, non costituiscono un'azienda. Altra cosa ancora è la nazione, specifico di esseri umani, intesa come costituita da persone che condividono un legame sociale e culturale e non omologabili semplicemente con le rigide regole aziendali. Quindi le soluzioni sono due: o Berlusconi continua ad essere un liberale e liberista, oppure diventa, con un ulteriore trasformismo, uno statalista. Le

Chi pagherà la crisi economica in atto?

due cose difficilmente possono essere bivalenti. I mali non vengono solo dal governo, in questa crisi bisogna fare i conti con un'altra parte dell'economia italiana. **La classe manageriale**. Questa "mistura" informe è disomogenea di "uomini al timone" si è formata e cibata sotto la veste materna dell'aiuto di stato, sempre pronto ad assicurare protezione e prebende ad ogni pur piccola difficoltà economica. Difficilmente questi "signori" saranno capaci autonomamente di tirarsi fuori dai guai, chiederanno, come sempre, di essere assistiti da "mamma" Italia e con costi che pagheremo oggi e tutte le prossime generazioni future. **I fraudolenti finanziari italiani**. In Italia l'elenco delle frodi fiscali e delle bancarotte è lunghissimo, tutta gente che si è arricchita con soldi altrui, che ha lucrato sul denaro pubblico, che ha contribuito ad **impovertire tutti noi**, e che nella stragrande maggioranza dei casi non si è fatto un solo giorno di galera, in compenso, si sono costruite lussuose ville in Sardegna e che compaiono stabilmente in talk show e riviste da vip. Osannati e glorificati come grandi furbi ad esempi subliminali da imitare. La più grande crisi finanziaria mondiale, dopo quella di Wall Street del 29, passerà sulla nostra testa come un terribile tsunami e sotto l'albero di questo Natale non troverà uomini capaci di invertire questa deriva, ma altresì troverà un declino inarrestabile di squallide figure incapaci di qualsiasi atto di benigna umanità. Sotto l'albero troveremo il "cucù" di Berlusconi che invoglia a mettere da parte le angosce da terza settimana del mese e ricominciare a spendere (parole sue). Con quali soldi? Con soldi virtuali? Che non esistono! Aggiungiamo noi.

Vitof



Berlusconi protagonista di una delle sue minchiate. Nell'accogliere Angela Merkel a piazza dell'Unità d'Italia, si è nascosto dietro uno dei grandi lampioni della piazza cittadina, facendo cucù al cancelliere tedesco.

IL POPOLO DELLE SCIARE

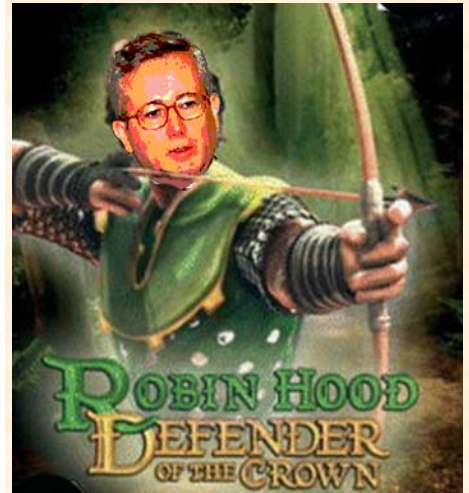
Elemosine governative; La Social Card

Toglie ai ricchi; Banche e petrolieri e poi li restituisce

Gordon Brown vara un piano anti-crisi da 50 miliardi di sterline, Obama si prepara ad un piano di investimento sulle energie alternative che prevede circa 3 milioni di nuovi posti di lavoro. La Cgil chiede una manovra da 23 miliardi per agire contro la crisi e tutelare i redditi sulla scia di altri Paesi europei. Ma il governo ha le idee chiare: punta sulla Social Card, l'elemosina per i poveri, 40 euro mensili, in totale solo 450 milioni di euro di spesa, su 5 miliardi che il governo ricava dalla fantomatica "Robin Hood Tax" (che per gli annunci propagandistici doveva essere interamente destinata ai poveri, invece serve a coprire gli amichetti del CAI ed i buchi di Roma e Catania): una misura che, già sappiamo, sarà salutata dai tg nazionali con grandi parole di elogio, e dai signori della destra in giro per il Paese come un grande intervento sociale: intanto ci chiediamo il perchè anziché fare carità, compito riservato alle associazioni di volontariato religiose e

laiche, il governo non si preoccupi piuttosto di intervenire su salari e sulle pensioni permettendo in modo dignitoso a milioni di italiani di arrivare alla fine del mese. Per non parlare della mancata detassazione delle tredicesime, che oltre ad aiutare tante famiglie avrebbe rilanciato i consumi: ma si sa, la destra ci ha ormai abituato ad un miracolismo elettorale, senonché il Paese dei balocchi promesso svanisce appena dopo le elezioni, Alitalia docet, con un miliardo di euro sulle spalle dei contribuenti. **Intanto il governo assicura "privacy" per i non abbienti che utilizzano la social card, che sarà "totalmente anonima"..** I signori del governo devono ancora spiegarci come faranno gli anziani ed i non abbienti ad acquistare generi di prima necessità senza subire l'umiliazione dell'utilizzo della card stessa, per quanto non nominale, poiché **ci pare che indossare un passamontagna per non essere riconosciuti dal negoziante sotto casa sia fuori dalla legge oltre che abbastanza rischioso.** Con tanti saluti al welfare la social card da 40 euro mensili che il

regime piduista dipinge senza vergogna come "soluzione di governo per pagare cibi, bollette, autostrade, ferrovie e mutuo" è in realtà la nuova **tessera di Sforza Italia** formato supposta, riservata ai sudditi del sultano Cesare: Silvio Berlusconi, imperatore blindato in parlamento per impunità a divinis. Giusto per distrarre, sedare e **narcotizzare più a lungo possibile** il popolo, con la "social promo" spopola l'ultima droga dei poveri. Testimonial d'eccezione? Il ministro Tve-monti.



Difficile la spesa alimentare in Italia per il 35% delle persone

Una lunga fila di 'nuovi poveri che l'Istat ha quantificato in totale in 7 milioni 542 mila, il 12,8% dell'intera popolazione. Un fenomeno, sottolinea la Cia, che sta assumendo dimensioni sempre maggiori. La crisi sta, infatti, causando problemi nella spesa per una fascia consistente della popolazione. In poco meno di cinque anni sono cresciute del 35% le persone, in difficoltà economiche e nell'impossibilità di acquistare prodotti alimentari quotidianamente, che si affannano tra le cataste di ortofrutticoli scartati dai mercati all'ingrosso accaparrano di tutto, dalla verdura alla frutta. Riempiono le borse di alimenti, spesso 'rovinati', che non è più possibile vendere. Una realtà che continua a diffondersi e che interessa maggiormente gli anziani. Quelli

che hanno una pensione bassa e che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese. Meno drammatico, ma certamente emblematico, sostiene la Cia, è il fenomeno dell'acquisto a prezzi stracciati di ortofrutta nei mercati rionali. Anche qui non solo gli anziani, che tuttavia sono la maggior parte, ma anche impiegati, operai, casalinghe. E tutti questi non fanno parte, rileva la Cia, solo delle 2 milioni 653 mila famiglie (l'11,1% del totale) che vive in condizioni di povertà relativa. Molte sono ormai le famiglie che fanno i conti con la fatidica 'quarta settimana. E il calo dei consumi alimentari, stimato per il 2008, tra il 3,5 e il 5%, è significativo di una situazione estremamente complessa, soprattutto nel Sud, dove la soglia di povertà arriva anche al 23%. Una povertà diffusa tra le famiglie numerose, gli anziani che

vivono soli o in coppia, con redditi che non superano i 986 euro mensili. Un dato sintomatico di queste difficoltà economiche viene anche dai furti alimentari nei supermercati. Non sono più i soliti taccheggiatori, i professionisti delle sottrazioni. Oggi a questi si sono aggiunti anche quelli, specie tra gli anziani, che non riescono a fare la spesa tutti i giorni e così il furto alimentare diventa, purtroppo, una necessità. Le statistiche, del resto, parlano chiaro. In un anno i formaggi (in testa Parmigiano Reggiano e Grana Padano), le carni, gli insaccati e i vini, ma anche pane e pasta, che hanno 'saltato' la barriera della cassa sono cresciuti del 16,8%, per una cifra pari a circa 500 milioni di euro.

IL POPOLO DELLE SCIARE

I provvedimenti del Governo

“solito spot berlusconiano”

Alla fine la montagna partorì il topolino. Dopo dannose tergiversazioni, il governo ha emanato le misure anti-crisi, quelle già annunciate, che non saranno affatto in grado di porre un argine alla deriva dei redditi più bassi, alla condizione dei pensionati e dei lavoratori con famiglia a carico. Un bonus in contanti alle famiglie con un reddito fino a 22 mila euro (da 200 a 1000 euro, a seconda del reddito e del numero dei componenti), che sale a 35 mila per quelle che hanno un disabile. Si tratta di un provvedimento che riguarderà circa 8 milioni di famiglie e costerà complessivamente 2,4 miliardi. In pratica, la famiglia con cinque o più componenti e reddito non superiore a 22 mila avrà il

massimo importo. In più, le famiglie disagiate avranno uno sconto sulle tariffe. Poi c'è lo sconto sugli anticipi Irpef e Ires (rispettivamente, scendono al 96 e 97%); dalle imposte si potrà dedurre una parte dell'Irap compresa fra il 10 e il 15%. Sarà prolungata la detassazione dei premi e incentivi per redditi fino a 35 mila euro e l'introduzione dell'Iva per cassa. Un altro provvedimento adottato riguarda i mutui vecchi e nuovi: per i primi il tasso non potrà superare il 4%, in caso contrario lo Stato si accollerà gli oneri ulteriori. Per i nuovi, la base del tasso di interesse farà riferimento al tasso ufficiale di sconto disposto dalla Banca centrale e non più all'Euribor. Novità non prevista: la pornotax, già pensata nel 2005 ma mai entrata in vigore. Spettacoli tv e carta stampata del settore dovranno pagare un'imposta aggiuntiva.

Questa è la manovra attesa oramai da settimane. Una serie di decisioni che non avranno alcun impatto rilevante sulle difficoltà maggiori che incontreranno le famiglie nei prossimi mesi. Basti pensare al bonus di mille euro accordato a famiglie con almeno cinque figli e con reddito fino a 22 mila euro, che sembra proprio un "pannicello caldo" e nulla di più. Si tratta del solito spot berlusconiano, anche questa volta approvato in dieci minuti". Il leader della Cgil Guglielmo Epifani, dice; Non c'è alcuna risposta per la restituzione del fiscal drag, l'imposta sull'inflazione che i lavoratori hanno pagato nel 2008 per 13 miliardi di euro, che sarebbe potuta avvenire con la detassazione delle tredicesime. Lo sciopero del 12 dicembre è d u n q u e c o n f e r m a t o .

Sognate un aumento di stipendio? Semplice!

Diventate **parlamentare** e decidete voi stessi di concedervelo. Tutti devono concordare il loro stipendio con il proprio datore di lavoro. I parlamentari, No. Bontà loro, dopo anni di prediche ai cittadini sulla necessità di tirare la cinghia e pagare le tasse per bilanciare i debiti dello Stato, si erano decisi, almeno, a congelare i loro stipendi da sogno. Illusione di brevissima durata. Sull'Espresso di qualche settimana fa c'era un articolo che spiega che recentemente il Parlamento ha votato all'UNANIMITA' e senza astenuti (ma vè?! un aumento di stipendio per i parlamentari pari a circa 1.135,00 al mese. Inoltre la mozione è stata camuffata in modo tale da non risultare nei verbali ufficiali. STIPENDIO Euro 19.150,00 AL MESE. STIPENDIO BASE circa Euro 9.980,00 al mese. PORTABORSE circa Euro

4.030,00 al mese (generalmente parente o familiare) RIMBORSO SPESE AFFITTO circa Euro 2.900,00 al mese. INDENNITA' DI CARICA (da Euro 335,00 circa a Euro 6.455,00). TUTTI ESENTASSE. + TELEFONO CELLULARE gratis, TESSERA DEL CINEMA gratis, TESSERA TEATRO gratis, TESSERA AUTOBUS - METROPOLITANA gratis, FRANCOBOLLI gratis, VIAGGI AEREO NAZIONALI gratis, CIRCOLAZIONE AUTOSTRADE gratis, PISCINE E PALESTRE gratis, FS gratis, AEREO DI STATO gratis, AMBASCIATE gratis, CLINICHE gratis, ASSICURAZIONE INFORTUNI gratis, ASSICURAZIONE MORTE gratis, AUTO BLU CON AUTISTA gratis. RISTORANTE gratis (nel 1999 hanno mangiato e bevuto gratis per Euro 1.472.000,00). Intascano uno stipendio e hanno diritto alla pensione dopo 35 mesi in parlamento mentre obbligano i cittadini a 35 anni di contributi (per ora!!!)

Circa Euro 103.000,00 li incassano con il rimborso spese elettorali (in violazione alla legge sul finanziamento ai partiti), più i privilegi per quelli che sono stati Presidenti della Repubblica, del Senato o della Camera. (Es: la sig.ra Pivetti ha a disposizione e gratis un ufficio, una segretaria, l'auto blu ed una scorta sempre al suo servizio) La classe politica ha causato al paese un danno di 1 MILIARDO e 255 MILIONI di EURO. La sola camera dei deputati costa al cittadino Euro **2.215,00 al MINUTO !!**

*gli uccelli in gabbia
cantano la libertà*

*gli uccelli liberi
volano*

Glossario della crisi economica

Diciamo la verità: non so a voi, ma a noi ogni tanto un piccolo vocabolario della crisi economica sarebbe stato utile in certi momenti.. (in un articolo del Sole24Ore in preda a convulsioni causate da impotenza e frustrazione: non ero in grado di capire un solo termine su due. Per questo motivo vogliamo pubblicare alcune terminologie dell'economia per capirne qualcosa. **Banca-** Termine che ha preso origine dal "banco" sopra il quale i primi banchieri del Medioevo maneggiavano monete e metalli preziosi. Le banche raccolgono il risparmio e offrono prestiti a chi ne fa richiesta. **Banca centrale** - La banca più importante di ogni Paese. Viene definita anche come la "banca delle banche", perché svolge un ruolo di controllo e vigilanza sulle attività degli altri istituti di credito, ai quali può concedere prestiti. Nel nostro Paese la Banca Centrale è rappresentata dalla Banca d'Italia, che, oltre a svolgere i compiti appena richiamati, detiene le riserve auree e valutarie. **Beni di investimento** Beni che servono per la produzione di altri beni. **Borsa** Mercato organizzato per la compravendita di valori mobiliari (azioni, obbligazioni) e valute. **Bond** Sono le obbligazioni o bonds sono un titoli di credito. un prestito concesso dall'investitore all'emittente delle obbligazioni: e quindi: 1) uno stato 2) un governo 3) una organizzazione internazionale 4) una società privata. **Capitale** Rappresenta il valore, espresso in forma monetaria, dei conferimenti in danaro o in beni versati dai soci quando si costituisce una società **Congiuntura economica** Insieme delle condizioni che caratterizzano la situazione economica di un Paese in un determinato arco di tempo, solitamente per periodi inferiori all'anno. **Costo della vita** Indicatore utilizzato per misurare la variazione del livello dei prezzi dei beni e dei servizi normalmente acquistati dalle famiglie. **Debito**

pubblico Debito che lo Stato contrae con i cittadini o con l'estero per far fronte al proprio fabbisogno. **Deficit pubblico** Situazione in cui si trova lo Stato quando, in un dato periodo, le spese superano le entrate **Distribuzione della ricchezza** Modo in cui viene diviso il Reddito nazionale fra coloro che hanno fornito i fattori produttivi alle imprese e allo Stato. **Elusione fiscale** Comportamento di chi, approfittando della complessità della legislazione fiscale, evita di pagare le imposte. Il termine eludere significa, in senso generale, evitare astutamente, ingegnosamente. **Evasione fiscale** Comportamento illecito del contribuente che consiste nel non pagare del tutto o in parte le imposte. **Imposizione fiscale** Prelievo di ricchezza da parte dello Stato nei confronti dei cittadini per reperire le entrate pubbliche. **Inflazione** Fenomeno economico consistente in un aumento generalizzato del livello dei prezzi. **Deflazione** fenomeno di prolungata riduzione dei prezzi dei prodotti e servizi all'interno di un sistema economico. La deflazione è accompagnata da una scarsità di moneta circolante e generalmente è una delle conseguenze o un sintomo di crisi economica e di recessione. **Obbligazione** Comportamento che un individuo deve osservare per realizzare l'interesse di un altro. **PIL (Prodotto Interno Lordo)** Ammontare della ricchezza prodotta da un singolo Stato, determinato dal valore dei beni e dei servizi ottenuti. **Prestiti indicizzati** Si tratta di prestiti erogati, in genere, da una banca a un tasso di interesse variabile legato al costo della vita. **Recessione economica** Situazione caratterizzata da una flessione dell'attività di produzione, dall'arresto degli investimenti e dall'incremento del tasso di disoccupazione nell'arco di un anno sul territorio nazionale. **Rendita**, Reddito derivante dalla proprietà di un bene, ad esempio un terreno destinato all'agricoltura, un appartamento dato in affitto, un'azione o un titolo di Stato. **Riserva valutaria** Insieme dei mezzi di pagamento (come l'oro, la valuta

estera e i crediti internazionali) custoditi e amministrati dalla Banca Centrale di ogni Paese. **Sgravi fiscali** Agevolazioni concesse dallo Stato alle imprese per favorire gli investimenti e l'occupazione. **Smith Adam** Economista e filosofo; nato nel 1723 e morto nel 1790, è considerato il fondatore della scienza economica; la sua opera più nota è *Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni* (1776). **Società per azioni** Società costituita con un capitale sociale non inferiore a 100.000 euro. Ogni socio che conferisce danaro o beni ha diritto a diventare azionista della società e ad avere azioni in rapporto a quanto ha versato. **Svalutazione** Diminuzione del valore di una moneta in rapporto alle monete (dette anche valute) degli altri Paesi. **Subprime**, o "B-Paper", "near-prime" o "second chance" sono quei prestiti che vengono concessi ad un soggetto che non può accedere ai tassi di interesse di mercato, in quanto ha avuto problemi pregressi nella sua storia di debitore. I prestiti subprime sono rischiosi sia per i creditori sia per i debitori, vista la pericolosa combinazione di alti tassi di interesse, cattiva storia creditizia e situazioni finanziarie poco chiare, associate a coloro che hanno accesso a questo tipo di credito. La tipologia subprime comprende un'ampia varietà di strumenti di credito, quali i mutui subprime, i prestiti d'auto subprime, le carte di credito subprime. **Tasso d'inflazione** Variazione percentuale del livello generale dei prezzi in un periodo di tempo. Se in un anno l'indice generale dei prezzi è passato da 100 a 105, significa che il tasso d'inflazione è aumentato del 5% e che, di conseguenza, il potere di acquisto della moneta è diminuito del 5%. **Titoli a reddito variabile** Titoli che danno un dividendo che varia in funzione degli utili netti d'esercizio della società che li emette.

OCSE: "RECESSIONE PER GRAN PARTE 2009"

In Italia "la recessione, cominciata all'inizio dell'anno, è probabile che si trascini per gran parte del 2009, come in molti altri Paesi dell'Ocse". Lo afferma l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, nell'Economic Outlook, prevedendo "ulteriori cali del Prodotto interno lordo fino a fine 2009". Molti fra i 30 Paesi dell'Ocse "si trovano o stanno per trovarsi, in una recessione durevole e con un'intensità che non si vedeva dall'inizio degli anni '80". Le famiglie italiane, si legge ancora, "probabilmente resteranno caute" sui consumi che potrebbero riprendere "alla fine del 2009". Secondo gli economisti dell'Ocse, "la contrazione più forte dell'attività economica a fine anno si vedrà negli Stati Uniti". Quanto a Eurolandia "il Pil si è contratto sia nel secondo che nel terzo trimestre e probabilmente scenderà anche nel quarto". Il Pil dell'area Ocse sarà pari a -0,4% nel 2009. Mentre l'Italia, con una stima di crescita a -1%, si colloca al quart'ultimo posto. La ripresa è attesa nel 2010. L'organizzazione si aspetta inoltre un aumento della disoccupazione che in Italia, si legge nell'Economic Outlook, tornerà all'8% nel 2010, dopo un tasso pari al 6,9% nel 2008 e al 7,8% nel 2009.



Affermazioni del “menga”. “Credo che il crollo della scuola di Torino sia stata una drammatica fatalità”

Lo dice il premier Silvio Berlusconi parlando in conferenza stampa a L'Aquila (Corriere.it) Non si tratta di pesare le parole. Quando crolla una scuola e muore uno studente diciottenne, bisognerebbe farsi in quattro per favorire un'indagine che accerti le eventuali responsabilità, non dare la colpa al fatto solo perché la riforma prevede tagli su tagli, mentre la realtà delle scuole italiane presenta situazioni al limite del terzo mondo. **Se inciampo per strada e mi spacco la testa è una fatalità. Se mi colpisce un fulmine è una fatalità. Se casca un asteroide sulla mia macchina è una fatalità. Se mio figlio muore a scuola per il crollo del tetto della stessa, non è una fatalità.** Francamente non ci va di ironizzare, in questa circostanza, sul premier, e neanche di fare ideologia politica, bensì un nostro personale pensiero; è infatti a nostro avviso che l'unica drammatica fatalità stia nel fatto che Silvio Berlusconi sia - non solo - un idiota, bensì un idiota malato che da tempo ha perso qualsiasi contatto con la realtà e la decenza. Questo fatto travalica la disonestà, intellettuale e non, gli interessi personali e l'opportunismo... Non è un'opinione politica, un paese può tranquillamente essere governato in modo soddisfacente da schieramenti appartenenti ad una qualsiasi posizione ideologica, quello che però un paese non può assolutamente permettersi, e di essere guidato da un idiota, di qualsiasi colore esso sia... Intanto Bertolaso all'erta il governo che il 40% degli Istituti Scolastici sono fatiscenti e a rischio, in particolare, nelle aree geologicamente sismiche.



In Sicilia i costi della TIA più alti

In occasione della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (22-30 novembre), l'Osservatorio prezzi & tariffe ha condotto un'indagine a carattere nazionale, con il contributo dei rilevatori civici di Cittadinanzattiva, in cui è stato analizzato il servizio di smaltimento dei rifiuti. Sul sito www.cittadinanzattiva.it si può trovare l'indagine completa con il prospetto per ciascun capoluogo e la scomposizione delle voci di costo. I risultati sono stati ottenuti misurando in termini di costo la spesa sopportata nell'anno 2007 da una famiglia-tipo di tre persone con reddito **lordo** complessivo di 44.200 € ed una casa di proprietà di 100 metri quadrati. Il Dossier rivela delle cifre esorbitanti: la città che paga di più in un anno per smaltire i rifiuti solidi urbani è Siracusa (400 €), seguita da Trieste e Livorno (309 €), mentre la città che ha la spesa minore è Reggio Calabria (95 €). In generale, la media annua più alta si registra in Sicilia (280€), la più bassa in Molise (117€), a dimostrazione di una marcata differenza tra aree geografiche. Addirittura si verificano sostanziali differenze di spesa all'interno di una stessa regione; prendiamo ad esempio il Lazio: il servizio di smaltimento a Latina costa 279€, ben 140€ in più rispetto a quanto si paga a Viterbo (139€). Per quanto riguarda il caro bollette, in media, in un anno la famiglia-tipo ha sostenuto nel 2007 una spesa di 217 euro per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, con un aumento del 3,8% rispetto all'anno precedente. Ben 11 le città che hanno fatto registrare incrementi pari o superiori al 10% rispetto al 2006, e ulteriori otto quelle che hanno fatto registrare incrementi pari o superiori al 20%: Pordenone (+30%), L'Aquila (+30%), Rieti (+29%), Trieste (+28%), Taranto (+26%), Ragusa (+25%), Siracusa (+24%), Cagliari (+20%). Al riguardo, a più di dieci anni di distanza dal Decreto Ronchi del 1997, solo il 39% dei comuni capoluogo di provincia ha adottato, a fine 2007, la Tariffa d'igiene ambientale (Tia), mentre il 61% è rimasta ferma alla Tarsu (Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani). Inoltre, da gennaio 2000 a ottobre 2008, secondo dati Istat, l'incremento registrato a livello di tariffe rifiuti è stato del 47,5%. Giustino Trincia, responsabile delle politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva, ha dichiarato: “Come dimostra il caso dei rifiuti, l'escalation delle tariffe locali è ormai un fenomeno fuori controllo, del tutto ignorato da Governo e Parlamento che avrebbero potuto inserire nelle misure anticrisi il loro blocco per il 2009 e l'eliminazione della addizionale provinciale. Cittadinanzattiva ha delle proposte in merito, ossia: - inserire nel pacchetto anticrisi l'eliminazione delle addizionale provinciale, che può pesare fino al 5% del totale della spesa sostenuta per i rifiuti; - esenzioni di Tarsu e Tia per i beneficiari della social card; - bloccare per il 2009 le tariffe rifiuti e, dal 2010, introdurre un tetto massimo agli aumenti annuali delle tariffe pari al tasso di inflazione programmato; - attuare il comma 461 dell'articolo 2 della Legge Finanziaria 2008 che prevede l'obbligo per i Comuni di strumenti di partecipazione civica degli utenti e di tutela dei diritti dei cittadini nei servizi pubblici locali; - piano nazionale di educazione e di responsabilizzazione, mediante incentivi fiscali a beneficio di famiglie, imprese e grande distribuzione, per lo sviluppo della raccolta differenziata e la riduzione dei rifiuti, a partire da imballaggi e confezioni dei prodotti; - piano pluriennale di incentivi e sanzioni per i Comuni e i rispettivi amministratori locali che non raggiungeranno l'obiettivo stabilito della copertura del 40% di raccolta differenziata dei rifiuti entro il 2010/11. Un altro problema è quello della raccolta differenziata: l'Italia è indietro di un decennio rispetto agli altri paesi d'Europa nell'applicazione delle leggi riguardo alla differenziazione dei rifiuti da cui ne deriva anche uno smaltimento differente, che in teoria dovrebbe prevedere il riciclo dei materiali. Si produrrebbe così meno spazzatura. Si tratta di soluzioni che migliorerebbero la situazione ambientale e sanitaria del nostro Paese, oltre a quella economica. Ma dobbiamo percorrere una strada ancora lunga se pensiamo che in Italia il servizio di smaltimento rifiuti funziona meno e lo si paga di più; non c'è una vera politica di riduzione della produzione di rifiuti e due terzi del Paese, specie al Sud, fa troppo poco la raccolta differenziata. A questo proposito Giustino Trincia ha detto: “Sono lussi che non possiamo più permetterci e per evitare i quali occorre far emergere la cultura della responsabilità e della sobrietà.”



ATO 3: Una società poco ottimale

Quando nacque, nel 2002, determinò il passaggio da tassa a tariffa voluto dalla Simeto Ambiente e che ha provocato l'aumento dei costi per i cittadini. Da subito i costi si sono rivelati letali per i contribuenti, a partire dagli atti costitutivi, 15 mila euro per ogni socio o Comune. I soci sono 18 e sono: Adrano, Belpasso, Biancavilla, Camporotondo Etneo, Gravina, Mascalcia, Misterbianco, Motta S. Anastasia, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna, San Giovanni La Punta, San Gessorio, San Pietro Clarenza, San Agata Li Battiati, Santa Maria Di Licodia, Tremestieri Etneo. Con la costituzione dell'Ato 3 avviene uno storno di competenze, un tempo dei comuni. La svolta che porterà alle polemiche ed agli attuali disservizi, inizia nel 2004, dalla tassa alla tariffa o TIA (tariffa igiene ambientale) Mentre i Comuni potevano, in qualche modo, ammortizzare i costi sugli abitanti per quote variabili dal 30 al 40 %, secondo la logica di un soggetto pubblico, non altrettanto avviene con la società d'ambito. Ed è proprio su questo punto che si innescano le roventi polemiche. Da una parte L'Ato che spiega che i costi sono descritti dagli accordi con i comuni soci e che amministrare 18 comuni, dal punto contabile, è più conveniente che per singoli comuni, (gestione ottimale ?) dall'altra i cittadini che lamentano le astronomiche bollette da pagare e gli operatori ecologici che non vengono pagati regolarmente ogni mese. Tanto da ricorrere stabilmente agli scioperi di categoria. Il Consorzio (S.A.) lavora su una base d'appalto di 125 milioni di euro per 5 anni, 25 milioni l'anno. L'ATO lamenta, secondo i dati di Simeto Ambiente, un'evasione tariffaria del 60%. La Serit, la concessionaria recuperi crediti e riscossione, ha fatto presente di non essere più dispo-

sta ad anticipare somme che non siano quelle già riscosse. La discarica di Motta S. Anastasia lamenta debiti per svariati milioni di euro, ed i comuni non intendono più anticipare somme per sanare i bilanci in rosso di questo carrozzone che accumula debiti e fornitrice di disservizi all'utenza ed al decoro urbano. Di chi le colpe? E' chiaro come il sole che la colpa è della cattiva politica, dei vari Raffaele Lombardo, Cuffaro, sindaci accondiscendenti, portaborse e galoppini in cerca di collocamento. Quando nacque la Simeto Ambiente il CDA era così composto: Presidente S. Muscarà (area MPA) compenso mensile 5. 372,00 euro, vicepresidente A. Buemi (area F.I.) compenso m. € 4.029,00. Consiglieri: R. Torrisi Rigano (area AN), A. Sciacca (area FI) N.Zuccarello (area UDC) C. Santagati e S. Pugliesi (area Nuova Sicilia)compenso 3.726,00 €mensile. Successivamente questi compensi sono stati ridimensionati e di recente dimezzati. Il secondo CDA con a capo come presidente Mimmo Calvagno ha seguito le stesse logiche politiche e spartitorie. La sede l'anno scelta in Corso delle Province, 16 stanze, con duemila euro d'affitto mensili ed un debito societario certificato al 31 dicembre 2007 di 100 milioni di euro. Oggi pare sia arrivato a molto di più. Questa società, nata senza scopo di lucro, doveva chiudere i conti in pareggio ed ottimizzare il servizio raccolta rifiuti. Invece ci ritroviamo peggio di prima (se il prima poteva considerarsi peggio) con costi per l'utenza non sopportabili, specialmente in questo momento di grave crisi economica. Adesso vogliono cambiare sistema, riducendo le società d'ambito dagli attuali 27 per tutta la Sicilia a dieci., Ma si teme che non cambi nulla.

Misterbianco. Avviata la procedura per i rimborsi sulla tassa fognatura

Grazie alle numerose richieste di rimborso presentate dai cittadini dopo la sentenza della Corte Costituzionale che, dichiarava illegittima la tassa la dove i comuni erano sprovvisti di rete fognaria pubblica, l'Amministrazione Comunale provvederà, dal prossimo trimestre 2009, a conguagliare le somme che i cittadini avevano ingiustamente versato alle società fornitrici dei servizi idrici. **Frazioni in Movimento** ringrazia tutti i cittadini che hanno avuto fiducia e creduto nella nostra iniziativa nel chiedere la restituzione e invita la cittadinanza a sostenerci sempre. Il Comitato per i diritti del cittadino è a Vostra disposizione tutti i pomeriggi dalle 17,30 in poi in Via Lenin N° 73 Lineri - Misterbianco. **E-Mail: frazioniinmovimento@hotmail.it**

Link utili: www.mistersinistrarcobaleno.it
www.misterbianco.com

www.webalice.it/arenavincenzo
(contattali.)

La furia devastante della crisi

Lo sentite il **rumore del deragliamento**? Arriva dal Veneto, dal Piemonte, dalla Lombardia. Due milioni, forse **tre milioni di persone** perderanno entro un anno (o stanno già perdendo) il posto di lavoro. Lo perdono al Nord, i disoccupati del Sud non possono perdere quello che non hanno. Chi rimane a casa da un giorno all'altro occupa le stazioni, **fa presidi**, scende in piazza. Ma la sua protesta rimane muta. I media non ne parlano, si vergognano di mostrare padri di famiglia **in mezzo a una strada**. Per tranquillizzare usano termini soavi come "recessione tecnica" o "diminuzione del PIL". Politici e giornalisti (parlo di quelli asserviti alla maggioranza) sono categorie immuni dalla crisi. Perché dovrebbero occuparsene? E' un problema che riguarda sempre gli altri. L'unica soddisfazione per i nuovi disoccupati è che **non moriranno più sul lavoro**, ma soltanto di fame. **In Lombardia** è scoppiata un'epidemia, le banche si tengono i soldi e non li prestano più senza garanzie, le imprese straniere se ne vanno, quelle italiane perdono il mercato. E' un **bollettino di guerra**, ma è solo la punta dell'iceberg. Alcuni provvisori dati: Basiglio - Milano: Astrazeneca, multinazionale farmaceutica, annunciato taglio di **315 dipendenti**. Assago - Milano: già a casa **55 lavoratori** (236 in tutta Italia) della Engineering, azienda settore informatico. Albino - Bergamo: cotonificio Honneger ha annunciato **240 esuberi**. Provincia di Brescia: **180 dipendenti** della Franzoni filati di ESINE, **132** della Feltri di MARONE, **260** della Niggeler & Kupfer di CETO, **36** alla Henriette di Castnedola per un **totale di 606** lavoratori dell'area bresciana per i quali sono appena stati annunciati tagli e cassa integrazione. San Giuliano Milanese - Milano. La San Carlo licenzia **19 lavoratori**. Suzzara - Mantova: **160 precari** Iveco non riconfermati. Milano: la Gabetti ha annunciato il licenziamento di **110 addetti** (500 in tutta Italia). Abituamoci in questo Natale con queste cifre, perché dopo sarà difficile fare la conta.



Manager rapinatori del supercapitalismo mondiale.

I mercati hanno subito un tracollo ma loro, i manager di Wall Street, grandi preoccupazioni non ne hanno avuto. Certo, alcuni sono stati fotografati con gli scatoloni sotto il braccio, mentre in fretta e furia traslocano verso la prossima destinazione, dove contribuiranno presumibilmente a mettere a punto altre razzie. Sono i famigerati C.E.O. (Chief Executive Officer), i manager più pagati del pianeta. Nel 2007, ognuno di loro ha intascato 10,5 milioni di dollari, cioè 344 volte la paga media di un lavoratore e 866 volte la paga minima prevista dalle tabelle sindacali. Ma sono soprattutto i CEOs del settore bancario e finanziario – le cui operazioni hanno determinato il disastro economico di intere nazioni – a guadagnare cifre iperboliche. In media, hanno incassato, nei trascorsi anni, la bellezza di 588 milioni di dollari, cioè 19 mila volte la paga media di un dipendente di basso livello. Il risultato è, afferma il sito americano www.faireconomy.org, che “oggi abbiamo raggiunto il più alto grado di ineguaglianza nella distribuzione dei redditi mai visto nella storia”. D'altronde le cifre dei maggiori guadagni dei manager americani sono del tutto imbarazzanti: Secondo varie ricerche di istituzioni indipendenti, esisterebbe una correlazione diretta fra remunerazioni dei CEOs e numero complessivo di lavoratori che gli stessi hanno espulso dall'azienda. Dato che i licenziamenti dipendono dall'aumento della produttività (in larga parte legata all'implementazione tecnologica e ad una migliore organizzazione del lavoro e del capitale investito), più i CEOs licenziano, facendo risparmiare gli azionisti sul costo del lavoro, e più le loro paghe crescono. Sono gli attuali tagliatori di teste, che non navigano più nell'ottocentesco Borneo di Salgari ma nell'East Side newyorchese. Numerose ricerche condotte negli ultimi anni negli Stati Uniti mostrano anche un altro dato essenziale: gli stipendi dei CEOs sono maggiori laddove non esiste alcun controllo da parte dei sindacati. Secondo l'Ips (Institute for Policy Studies di Washington), infatti, nelle aziende dove esiste un sindacato ben organizzato, non solo i lavoratori americani sono pagati meglio ma i CEOs non riescono ad imporre retribuzioni così elevate per se stessi. Il sindacato è, in definitiva, un argine alle razzie e allo strapotere dei manager. Il problema è che la diffusione delle politiche di Margaret Thatcher e di Ronald Reagan – sicuramente gli uomini politici più deleteri del Novecento, dal punto di vista delle politiche economiche adottate – hanno dato un colpo mortale alle organizzazioni sindacali americane che, peraltro, non erano esenti da conflitti di interessi e perfino da infiltrazioni malavitose. Il risultato è che oggi, secondo il “Bureau of Labour Statistics”, soltanto il 7,4% dei lavoratori americani del settore privato risulta iscritto ad un sindacato. Nelle compagnie più grandi e forti, il sindacato è praticamente assente ed è proprio qui che, secondo altre ricerche, le paghe dei CEOs risultano maggiori di circa il 20%. Indubbiamente, alla base delle remunerazioni dei CEOs vi sono le “stock options”, definite dal premier lussemburghese Jean-Claude Juncker un vero e proprio “flagello sociale”. Esse, come noto, sono pacchetti di azioni dell'impresa del manager sulle quali quest'ultimo esercita un diritto di opzione al prezzo attuale. Se il valore delle azioni sale, egli, alla fine di un determinato periodo, acquisirà una surplus di reddito. Secondo Luigi Zingales, docente di economia e finanza all'Università di Chicago, se “è giusto pagare il manager per il contributo che fornisce al valore dell'impresa, non è ragionevole compensarlo per la sua fortuna. Se - per esempio - il prezzo del petrolio sale, non è certo merito dell'amministratore delegato dell'Eni, né se scende colpa sua. Il prezzo del petrolio, però, sale e scende con il prezzo del petrolio. Una stock option sul valore del titolo finisce quindi per premiare anche la fortuna”. Ma forse, la conseguenza peggiore fornita da questa forma di retribuzione dei manager è che essa li spingerebbe a rafforzare la finanziarizzazione dell'economia, puntando sugli investimenti a breve e su forme di impiego del capitale differenti da quelle “classiche” (ad esempio, l'istruzione e la formazione della manodopera).

IL POPOLO DELLE SCIARE

Lettera a Babbo Natale per Silvio Berlusconi

Caro Babbo Natale, sappiamo quanto difficile sia il lavoro del nostro premier e quanto dura la sua vita. Fare il giro delle sue ville, quelle italiane e quelle sparse per il mondo, controllare i giardini artificiali, i tunnel, controllare anche che i suoi servitori lavorino porta via tempo e costa fatica. Una volta per controllare i servitori, aveva assunto uno stalliere che sapeva il fatto suo. Si chiamava Mangano, aveva avuto qualche rapporto con la mafia, perlomeno così si dice. Poveraccio è morto. Caro Babbo digli di non preoccuparsi, lui ha la fortuna di avere nelle mani uno che in materia di sorveglianza non lo batte nessuno. E' quel suo ministro Brunetta che acciappa i fannulloni e mette i tornelli per coglierli in flagrante. Pare che voglia metterli anche all'ingresso delle sue ville. Caro Babbo Natale fare il premier è davvero lavoro duro, fare "cucù" ad Angela Merkel, giocando a rimpiattino con la tedescona. Fare la corte a una presidente della Svezia o della Finlandia o di qualche altro paese scandinavo, non ricordiamo bene, una spilungona comunque, alquanto segaligna. Sappiamo quanto deve essergli costato far diventare ministro una come la Carfagna, praticandole dei corsi accelerati. L'ha perfino spedita a ricevere un tal Lula che è pre-

sidente del Brasile. Forse ha pensato che Lula fosse una bella gnocca, di quelle che fanno i calendari per i guardoni. Per questo ha inviato la sua ministro. Pare che il presidente del Brasile non abbia apprezzato. Caro Babbo digli di non prendersela, vuol mettere l'amico Putin. Nel caso c'è anche il suo nuovo, amico, quell'Obama, uno un po' abbronzato cui lui da consigli, a gratis. Perché è generoso. Fare il premier richiede impegno, fatica intellettuale visto che si tratta di fare il consigliere del presidente degli Stati Uniti. Ma lui in fatto di intellettualità ne ha da vendere. O da comprare. Sappiamo quanto gli deve costare in termini di sollecitazioni cerebrali l'aver a che fare con quella carogna di Epifani che vorrebbe essere lui a dire al nostro premier con chi deve andare a cena, a far bagordi (figurati naturalmente). Ha ragione a definirlo un dittatore, un egocentrico, uno che si crede chi sa chi perché rappresenta sei milioni di lavoratori. Caro Babbo, lui rappresenta tutti noi. Del resto anche Bonanni e Angeletti, colleghi Cisl e Uil del cigiellino la pensano così. Con loro il premier non ha problemi. Si intendono al volo, basta un'occhiata. Neppure una stretta di mano, si fidano ciecamente di lui. Quando hanno l'onore di sedere al medesimo desco in quel di palazzo Grazioli perdono la testa, dimen-

tano i loro iscritti, i lavoratori, i pensionati, i precari. Caro Babbo Natale devi sapere che il nostro premier è il novello Re sole. Al pensare che quel tal Floris, un bolscevico che finirà male, in quell'orrendo spettacolo che si chiama "Ballarò" importuna Silvio ci vengono i brividi, a noi, italiani. A noi, con il braccio teso come la buonanima. Caro Babbo Natale digli al nostro Presidente, che non si arrabbi. Lui ha un futuro ancora più brillante, se possibile. Il nostro premier conosce quella vecchia barzelletta, che sciocchi, sì che la conosce lui la sa tutta. Allora: c'era il papa vestito di bianco che passeggiava con un signore a piazza San Pietro. Uno della folla si rivolge a un vicino e gli chiede: "Chi è quel signore vestito di bianco che cammina a fianco del mio amico Silvio? Caro Babbo digli di non arrabbiarsi, perdere le staffe, telefonare a quel tal Floris non fa bene alla salute, può provocare dei malori. E se lui sta male, se ci viene a mancare, chi pensa a noi, all'Itaglia, agli itagliani? I maligni dicono: l'Italia diventerebbe un paradiso terrestre. Caro Babbo Natale, appena avrai finito il tuo giro, portatelo con te, fallo divertire al Polo Nord, distrailo, fallo giocare con le palle di neve, tanto per toglierlo dalle nostre.

A chi non fare gli auguri di Natale E a chi farli



Buon senso e rabbia

Cari lettori: Quest'anno volevamo rivolgere i nostri auguri in una forma più solenne, in un clima più sereno, NON in preda a questa crisi in cui si susseguono notizie sui crolli dei listini delle borse o nuovi crack finanziari e in cui cominciano a diventare sempre più evidenti le conseguenze di una forte recessione dell'economia reale con prospettive peggio che tristi per l'occupazione, i salari operai, le pensioni, come nel caso del nostro paese. Gli eventi ci impongono di essere realistici e nello stesso tempo critici. Critici nei confronti di tutte quelle persone che hanno lucrato sulla nostra pelle, sul nostro lavoro, sul nostro futuro. Parliamo dei responsabili dell'economia dei paesi cosiddetti sviluppati, che ci hanno ridotto alla Social Card, all'elemosina di 40 euro al mese, che divisi per 30 fa €1, 30 centesimi al giorno. Una vergogna senza paragone. Critici contro tutti i truffatori legalizzati; Banche, finanziarie e finanziari,

borsisti, evasori, manager di carta, governi, ministri, deputati, senatori, sindaci, presidenti di provincia e di regioni, assessori, portaborse, galoppini, ecc. Scusate... l'elenco è lungo. A tutte queste persone che ci hanno succhiato il sangue e che continuano imperterriti a mostrarsi con la loro tracotanza, la faccia di bronzo, la loro spocchia. Noi NON auguriamo un buon Natale. A voi che subite il peso di questa crisi, suggeriamo di mettere sotto l'albero un pizzico di buon senso ed anche un tantino di rabbia, tanto per non dimenticare questi signori. Vi auguriamo un :

Buon Natale

da Frazioni in Movimento